

ROBERTO  
DI STEFANO

**FILOSOFIA  
DELLA  
CONSERVAZIONE  
E PRASSI  
DEL RESTAURO**

*a cura di*

Aldo Aveta

Maurizio Di Stefano

*Comitato scientifico internazionale*

Gustavo Araoz  
Aldo Aveta  
Mounir Bouchenaki  
Francesco Caruso  
Stefano De Caro  
Maurizio Di Stefano  
Francesco Forte  
Luigi Fusco Girard  
Rosa Anna Genovese  
Benedetto Gravagnuolo †  
Jukka Jokilehto  
Cettina Lenza  
Jean Louis Luxen  
Bianca Gioia Marino  
Massimo Marrelli  
Ruggero Martinez  
Maria Mautone  
Michel Petzet  
Giovanni Puglisi  
Mario Roggero †  
Simonetta Valtieri

*Segreteria redazionale*

Raffaele Amore  
Claudia Aveta  
Paolo Carillo  
Maria Pia Cibelli  
Barbara Del Prete  
Amanda Piezzo  
Maria Chiara Rapalo  
Marida Salvatori

*La copertina è stata realizzata da:*

Pino Grimaldi

*In copertina*

Roberto Di Stefano

*Referenze fotografiche*

Archivio P.T.I. Progetti Territoriali Integrati S.p.A. - Napoli  
Archivio dell'Impresa CINGOLI s.r.l. - Teramo

*Con il contributo di:*



Camera di Commercio  
Napoli



UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II  
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI  
ARCHITETTONICI E DEI PAESAGGI  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA



ICOMOS  
International Council on Monuments and Sites  
Comitato Nazionale Italiano

*Si ringrazia:*



Direzione Centrale Cultura Turismo e Sport  
Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali



Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici,  
Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia

ING. C. COPPOLA COSTRUZIONI S.p.A. - Napoli

SISPI - Società Italiana Studi e Progetti di Ingegneria - Napoli

*Curatori della Mostra*

Maurizio Di Stefano  
Paolo Carillo  
Carmen De Luca  
Elda Di Stefano  
Roberto Di Stefano  
Nicoletta De Vito  
Valentina Spiezia

*Allestimento:*

CGE Costruzioni Generali ESSERRE S.r.l. - Napoli

*Edizioni:*

Arte Tipografica Editrice  
80138 Napoli  
Via San Biagio dei Librai, 39  
tel. 081 5517099 - Fax 081 5528651  
www.artetipografica.it  
arte.tipografica@alice.it  
ISBN 978-88-6419-105-8

# Indice

- 9 *Introduzione*  
Aldo Aveta e Maurizio Di Stefano

## La personalità di Roberto Di Stefano

### Testimonianze

- 13 Francesco Forte  
*Ricordi ed eredità culturale di Roberto Di Stefano*
- 26 Guido D'Angelo  
*Riflessioni sul pensiero e sulle azioni di Roberto Di Stefano*
- 30 Roberto Di Paola  
*Rapporti tra il Ministero dei Beni Culturali e Donnaregina*
- 33 Gerardo Mazziotti  
*Un omaggio a Roberto Di Stefano*
- 34 Pasquale Belfiore  
*Il 'fare insieme' di Roberto Di Stefano*
- 35 Giorgio Cozzolino  
*Roberto Di Stefano, dalla cattedra al cantiere*
- 37 Maurizio Di Stefano  
*La Mostra sulla figura, l'opera e il pensiero di Roberto Di Stefano*

## La figura di Roberto Di Stefano nel panorama italiano ed internazionale

### Il contributo alla disciplina della Conservazione ed al Restauro nella seconda metà del XX secolo

- 55 Aldo Aveta  
*Roberto Di Stefano: un protagonista nello sviluppo del restauro e della conservazione*
- 63 Luigi Fusco Girard  
*La conservazione integrata del patrimonio culturale nella promozione della sostenibilità del sistema città/territorio*
- 72 Noni Boyd  
*Historic buildings are our memory*
- 77 Francesco Tomaselli  
*Il paradosso della nave di Teseo. Considerazioni sul concetto di autenticità e sulla crisi contemporanea del restauro architettonico*
- 85 Bianca Gioia Marino  
*Attualità di un percorso per la conservazione: l'immanenza dei valori nella ricerca di Roberto Di Stefano*
- 90 Stefano Gizzi  
*Le idee di Roberto Di Stefano sul restauro nell'ambito delle relazioni tra 'Scuola Napoletana' e 'Scuola Romana'*
- 96 Anna Maria Di Stefano  
*Roberto Di Stefano e la cultura della conservazione*

- 100 Rosa Anna Genovese  
*Dal restauro alla conservazione: il contributo di Roberto Di Stefano al dibattito nazionale ed internazionale. Riflessioni da un osservatorio privilegiato*
- 108 Maria Annunziata Oteri  
*Ruskin, Di Stefano e le virtù spirituali della conservazione*
- 113 Andrea Pane  
*Le origini della 'Scuola di Perfezionamento in Restauro dei Monumenti' dell'Università degli Studi di Napoli, 1969-1988*
- 119 Rosario Scaduto  
*Sulla didattica del Restauro dei monumenti in Italia nell'ultimo venticinquennio del Novecento*
- 127 Claudia Aveta  
*I principi della Carta di Venezia tra revisioni e verifiche: l'approccio di Roberto Di Stefano*
- 132 Amanda Piezzo  
*Restauro, trasformazione, valorizzazione: sull'utilità sociale della conservazione*
- 136 Emanuele Morezzi  
*Ecologia, sostenibilità, conservazione, restauro all'interno della produzione scientifica di Roberto Di Stefano*
- 140 Enrica Petrucci  
*Strategie economico-gestionali per la conservazione dei beni culturali*

### Storia dell'architettura e restauri

- 149 Leonardo Di Mauro  
*Roberto Di Stefano e i restauri nel Duomo di Napoli: novità e approfondimenti per la storia dell'architettura*
- 155 Alfredo Buccaro  
*Il contributo di Roberto Di Stefano alla storiografia dell'architettura e dell'urbanistica: temi principali ed esperienze comuni*
- 159 Emanuele Romeo  
*Memoria e percezione dell'antico in Viollet-le-Duc. Dagli studi di Roberto Di Stefano alla lettura di documenti inediti*
- 165 Carlo Ebanista  
*L'insula episcopalis di Napoli alla luce degli scavi di Roberto Di Stefano*
- 181 Antonella Cangelosi  
*Il restauro architettonico 'tra idee ed apparati'. Spunti critici per una rilettura del dibattito, 1975-1983*
- 185 Pietro Matracchi  
*Roberto Di Stefano e la cupola di San Pietro: storiografia e restauro*

- 191 Riccardo Rudiero  
*Il paesaggio archeologico in Valle d'Aosta: dal pensiero di Roberto Di Stefano a una possibile integrazione tra istanze culturali, gestionali e partecipazione della collettività*
- 195 Amedeo Bellini  
*Un caso di tutela dell'antico per opera di un architetto modernista. Pietro Bottoni a Sesto San Giovanni*
- 202 Simonetta Valtieri  
*Gli interventi di restauro della Basilica di San Lorenzo in Damasco operati nel corso dell'Ottocento da Giuseppe Valadier e Virgilio Vespignani*
- 208 Enzo Bentivoglio  
*L'Operation Strangle su Viterbo: le distruzioni, le testimonianze di Emilio Lavagnino, i restauri*
- 216 Maria Gabriella Pezone  
*Prima della cultura del restauro. 'Rifattioni' del duomo di Aversa tra Sei e Settecento*
- 222 Maria Grazia Vinardi  
*Il restauro del campanile della cattedrale di Novara: conservazione e consolidamenti*

#### Centri storici e restauro urbano

- 229 Francesco La Regina  
*Restauro urbanistico e restauro architettonico. Il contributo di Roberto Di Stefano alla evoluzione concettuale, metodologica e tecnico-operativa del restauro dell'architettura*
- 236 Rosario Paone  
*Un archivio da valorizzare: l'Inventario dei danni nei centri storici della Campania a seguito del sisma del 1980*
- 240 Caterina Giannattasio  
*La tutela dei centri storici: Roberto Di Stefano ed il 'recupero dei valori'*
- 245 Claudine Houbart  
*Raymond Lemaire et la rénovation urbaine dans les années 1960-1970: entre philosophie et pratique de la conservation*
- 250 Michela Benente  
*Roberto Di Stefano e Augusto Cavallari Murat: due figure a confronto. Verso il 'restauro urbano': dal recupero dei valori*
- 257 Claudio Varagnoli  
*I piani di ricostruzione dopo il sisma del 2009 in Abruzzo e le istanze del restauro*
- 263 Clara Verazzo  
*La ricostruzione in Abruzzo: tecniche costruttive tradizionali e metodi di intervento*
- 268 Lucia Serafini  
*Alla ricerca dell'identità perduta. La ricostruzione in Abruzzo dopo il sisma del 2009 e il caso di Ofena (AQ)*
- 276 Renata Prescia  
*Umanesimo e città storiche*
- 281 Barbara Del Prete  
*Valorizzazione del patrimonio culturale: il contributo di Roberto Di Stefano in campo legislativo*
- 286 Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale  
*La costruzione del patrimonio architettonico in Francia e in Italia tra tradizioni culturali e pratiche di intervento*

- 294 Antonella Versaci, Alessio Cardaci  
*Patrimonio urbano e centri storici: un parallelo tra Italia e Francia*

#### Restauro ed esperienze applicate

- 301 Renata Picone  
*Restauro architettonico tra riflessione teorica e prassi operativa in Roberto Di Stefano. Il caso della certosa San Giacomo a Capri*
- 309 Valentina Russo  
*Il Duomo di Napoli. Conoscenza, restauri, valorizzazione nell'attività di Roberto Di Stefano*
- 315 Rossella De Cadilhac  
*Questioni di restauro e consolidamento nel dibattito contemporaneo*
- 321 Aldo Pinto  
*Roberto Di Stefano: note e ricordi di una lunga collaborazione*
- 326 Gian Paolo Vitelli  
*Roberto Di Stefano e la fotogrammetria architettonica*
- 332 Giovanna Geniccola  
*Architettura del teatro e consolidamento post-terremoto. Il teatro Verdi di Salerno (1981-1983)*
- 339 Maria Chiara Rapalo  
*Roberto Di Stefano e gli aspetti tecnici nel restauro*
- 345 Luigi Veronese  
*Il contributo di Roberto Di Stefano alla conoscenza della 'Napoli sotterranea'*
- 351 Marida Salvatori  
*Roberto Di Stefano e il restauro archeologico*
- 358 Raffaele Amore  
*Restauro e conoscenza del cantiere storico: l'approccio di Roberto Di Stefano*
- 364 Eva Coisson, Federica Ottoni  
*Il monitoraggio storico, ovvero la lezione della storia agli strutturisti*
- 369 Manuela Mattone  
*Innovazione e tradizione nel consolidamento delle strutture lignee*
- 373 Gaspare Massimo Ventimiglia  
*L'intonaco Li Vigni nell'architettura del XX secolo a Palermo. Nuove conoscenze e applicazioni diagnostiche per la manutenzione*
- 382 Saverio Carillo  
*Il 'male del bronzo'. L'inserito del nuovo nei monumenti a ciclo storico concluso*

#### Contributi su aspetti disciplinari

- 389 Carla Bartolomucci  
*Principi teorici, raccomandazioni internazionali e prassi operativa: il caso della conservazione dell'architettura di terra*
- 395 Bruno Billeci, Maria Dessì  
*Restauro, consolidamento e reintegrazione in Sardegna nella seconda metà del Novecento*

- 399 Marcello Balzani, Beatrice Turillazzi, Federico Ferrari  
*La misura di Brunelleschi: il progetto del Nuovo Museo degli Innocenti a Firenze. L'integrazione del processo compositivo e di restauro con modelli morfometrici ad alta densità informativa*
- 403 Erika Bossum  
*Per una tutela della componente tecnologica nel restauro degli edifici storici del patrimonio industriale*
- 409 Konstantinos Karanassos  
*Metodologie di intervento e scelte progettuali nella conservazione dell'ambiente urbano della città storica di Rodi a 100 anni dall'occupazione italiana (1912-2012)*
- 415 Dimas A. Panagiotis  
*Restoration and reuse of the municipal neoclassical market of Argos*
- 419 Antonio Bertini  
*Centri storici ed aree protette*
- 424 Gerardo Maria Cennamo, Silvana Aricò  
*Conoscenza, simulazione e salvaguardia del patrimonio architettonico monumentale: il ruolo del disegno nei processi di progetto*
- 428 Daniela de Michele  
*Il risveglio della Grande Madre. Il deserto come fonte rinnovabile di vita*
- 430 Guido Laganà, Francesca La Malva  
*La guida agli interventi nei tessuti ed ambienti della città storica e consolidata del nuovo PRG di Ciriè*
- 436 Mariangela Niglio  
*La schedatura delle cinte murarie medievali della provincia di Catania. La conservazione della cinta muraria di Randazzo*
- 440 Alessandro Armanasco, Dario Foppoli  
*Dalla conoscenza dell'edificio alla modellazione strutturale, un percorso obbligato: il caso di due edifici seicenteschi nel contesto valtellino*
- 445 **Scritti di Roberto Di Stefano**

# La schedatura delle cinte murarie medievali della provincia di Catania.

## La conservazione della cinta muraria di Randazzo

MARIANGELA NIGLIO

La conoscenza di una città storica si fonda anche sulla comprensione dell'evoluzione della sua cinta muraria, intesa come quell'insieme di strutture, mura, torri, bastioni, fossati, realizzati per difendere gli agglomerati urbani fin dall'antichità. Il giro fortificato delle mura, erette per necessità difensive, apparteneva alla città come al paesaggio, e rappresentava un segno di separazione ma anche di unione. Le mura congiungevano dividendo e dividevano congiungendo la città e il paesaggio. Le prime cinte difensive furono realizzate contestualmente alla realizzazione del primo insediamento stabile, al fine di difendersi dagli animali e delimitare un'area. Con il passare dei secoli ed il progredire delle tecniche, dalla semplice palizzata in legno si passa a mura, sempre più alte, più spesse e più articolate.

Il perimetro delle mura era un limite insuperabile. La stessa cinta difensiva era affidata alla protezione di un Santo Patrono la cui immagine, molto spesso scolpita sulle porte, era sentita come custode dell'integrità fisica e della salute spirituale della città. Anche dal punto di vista urbanistico le mura assunsero, soprattutto in epoca medievale, il ruolo di contenitore organico di un complesso abitato più o meno ampio, compatto e stabile, diverso dal paesaggio 'extra moenia' con il suo dominante rurale. Nel Medioevo, inoltre, le mura sono il segno distintivo della città tanto che essa nasce con la costruzione della cinta muraria e muore con la sua distruzione.

Le cinte murarie urbane, quindi, hanno costituito una presenza architettonica molto importante nell'impianto urbano della città antica. A partire dal XVII secolo, però, cadono in disuso, perdono i valori simbolici e sacrali e si trasformano in un impedimento all'espansione della città moderna. La loro sorte varia da città a città: sono conservate in alcuni casi, parzialmente demolite o completamente distrutte in altri. Lo studio della loro evoluzione e delle problematiche conservative, che derivano dalla loro parziale demolizione e dall'integrazione con le nuove città, sono state un argomento di discussione tra i diversi studiosi delle discipline coinvolte. Recuperare le cinte murarie, in tal modo, vuol dire riconoscere i rapporti originari e riorganizzare il tessuto viario, in modo da non svalutare l'importanza che tali strutture avevano in passato e da non considerarle più un impedimento alla viabilità e allo sviluppo urbano ma una risorsa culturale. Il percorso delle mura è spesso riconoscibile anche quando le strutture murarie non esistono più, grazie alle poche tracce rimaste e all'andamento delle strade o alla posizione degli edifici, molto spesso fondati sulle strutture antiche. Partendo da queste poche testimonianze è possibile rileggere la città del passato e il rapporto che il tessuto viario aveva con la cinta muraria. Numerosi sono in questi anni i tentativi di valorizzare le strutture superstiti e la difficoltà principale per molte di esse sta nel fatto che risultano inglobate nel tessuto urbano o nelle abitazioni che nel corso degli anni sono state addossate più o meno legalmente e che le hanno quasi nascoste. Ogni intervento di recupero urbano che vuole partire dalle mura deve riguardare


la città nel suo insieme e soprattutto la parte storica di essa. L'urbanistica delle città murate oggi non può mirare solo a sollecitare un nuovo intreccio fra mura e città, bensì deve avere lo scopo di trovare nuovi rapporti e nuovi linguaggi per un dialogo più efficace.

### LA SCHEDATURA DELLE CINTE MURARIE MEDIEVALI DELLA PROVINCIA DI CATANIA

La conoscenza, il cui scopo è quello di attivare la tutela, è uno strumento fondamentale per la conservazione e deve articolarsi in due momenti, l'analisi e l'inventario. L'inventario, in particolare, si realizza attraverso schede di catalogo nelle quali sono raccolti dati in modo da formare un quadro unitario e sistematico. In Italia l'Ente che si occupa di definire le procedure, gli standard e gli strumenti per la Catalogazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico, artistico e demotoponografico è l'*Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione* (ICCD), all'interno del *Ministero per i Beni e le Attività Culturali* (MIBAC). L'Istituto ha predisposto schede per la catalogazione dei diversi beni, perfezionate nel corso degli anni, in modo da documentarli nel modo più opportuno e da archiviare le informazioni raccolte secondo precisi criteri. Una scheda di catalogo, concepita per raccogliere in forma sintetica ogni informazione utile, fornisce una visione globale prima di eventuali interventi e impone la conoscenza e la presa di coscienza dell'esistenza di un determinato bene e dello stato in cui si trova. La schedatura, quindi, rappresenta uno strumento di analisi in corso d'opera, da completare per successivi gradi di approfondimento, e raccoglie tutti i dati in modo oggettivo in modo da poter essere utilizzata da più punti di vista.

Esistono diverse schede di catalogo, distinte nei vari ambiti di applicazione, utili alla catalogazione dei diversi beni. Non è stata però ancora definita in maniera ufficiale una scheda utile alla catalogazione delle cinte murarie e tale operazione viene fatta durante alcuni studi specifici. Un importante esempio di catalogazione di tali beni è quello relativo alla cinta muraria della città di Capua<sup>2</sup>, della quale si conservano numerose testimonianze materiali delle strutture che proteggevano la città. Per questa cinta muraria urbana si è sentita l'esigenza di uno strumento analitico preliminare che consentisse l'organizzazione di tutti i dati utili ad arricchirne la conoscenza ma soprattutto al suo restauro, fornendo anche uno strumento aggiornabile e sistematico che preveda la catalogazione della cinta muraria elencando le caratteristiche principali delle strutture murarie ma anche le relazioni con l'ambiente circostante<sup>3</sup>.

Per iniziare uno studio sulle cinte murarie bisogna prima aver chiara l'idea che esse sono un Bene complesso, composte da un insieme di costruzioni e strutture, torri, bastioni e mura, una serie di Beni puntuali collegati tra di loro culturalmente se non più fisicamente. Le loro dimensioni e la loro estensione, inoltre, non permettono una visione unica causando problemi di percezione e comprensione sia quando sono presenti solo

<b>MU</b>	N° CATALOGO GENERALE	N° CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	REGIONE																																																
			SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI DI CATANIA	Sicilia																																																
<b>Scheda S1</b> <i>La cinta muraria di Catania</i>	<b>Cinta muraria di Catania</b> Provincia: Catania Comune: Catania		 <p> <input type="checkbox"/> Mura esistenti  <input type="checkbox"/> Mura distrutte  <input type="checkbox"/> Mura ipotizzate  <input checked="" type="checkbox"/> Torri esistenti  <input type="checkbox"/> Torri ipotizzate  <input checked="" type="checkbox"/> Porte esistenti  <input type="checkbox"/> Porte ipotizzate         </p>																																																	
	<b>Dati Catastali:</b> Catasto comune di Catania, fogli 22, 23, 27, 28																																																			
	<b>Aereofotogrammetriche:</b> 1:2000, volo 2002, fogli 22, 23 1:5000, volo 1990, fogli 10, 13 1:10000, fogli 634050, 634060, 634100																																																			
	Carta Geologica del comune di Catania																																																			
	Cronologia: secc. XII-XIII																																																			
	<table border="1"> <tr> <td>PERIMETRO Km</td> <td>10</td> <td>NR</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>ALTEZZA MEDIA m</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SPESORE MEDIO m</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>NUMERO PORTE</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>NUMERO POSTERLE</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>NUMERO TORRI</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>NUMERO BASTIONI</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>NUMERO RIVELLINI</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>				PERIMETRO Km	10	NR	2	3	4	ALTEZZA MEDIA m						SPESORE MEDIO m						NUMERO PORTE						NUMERO POSTERLE						NUMERO TORRI						NUMERO BASTIONI						NUMERO RIVELLINI					
	PERIMETRO Km	10			NR	2	3	4																																												
	ALTEZZA MEDIA m																																																			
	SPESORE MEDIO m																																																			
	NUMERO PORTE																																																			
NUMERO POSTERLE																																																				
NUMERO TORRI																																																				
NUMERO BASTIONI																																																				
NUMERO RIVELLINI																																																				
Stato attuale																																																				
Stato originario ipotizzato																																																				
Stato di conservazione		O	B	M	S	P	R																																													
PARAMENTI		X																																																		
FOSSATI																																																				
CAMMINAMENTI INTERNI																																																				
CAMMINO DI RONDA																																																				
CAMMINAMENTI SOTTERRANEI																																																				
MERLATURE					X																																															
OPERE AVANZATE			X																																																	
OPERE IN TERRA																																																				
DATA 10/05/2011		<b>ALLEGATI</b>																																																		
COMPILATORE: Mariangela Niglio		Cartografia																																																		
REVISIONI E AGGIORNAMENTI		Cartografia e immagini storiche																																																		
RIFERIMENTI AD ALTRE SCHEDE		Catalogo fotografico																																																		
VISTO DEL SOPRINTENDENTE		Regesto d'archivio																																																		
		Bibliografia																																																		

1. Catania: Scheda MU, p. 1.

frammenti murari e tracce di fondazione, sia quando sono conservate nella quasi interezza. Esse, più che edifici complessi possono essere definiti come un 'insieme urbano' e come tale devono essere trattate. Una scheda che serva a catalogare tale Bene, quindi, deve essere strutturata in modo da raccogliere i dati archeologici, architettonici e territoriali, indicando anche le relazioni con il territorio circostante. Ogni scheda in tale ottica deve essere finalizzata alla conoscenza, all'analisi, alla tutela e alla valorizzazione.

Un esempio di scheda strutturata in tal modo è quella creata proprio per la cinta muraria di Capua e definita *Mura Urbane* (Scheda MU), formata da una scheda madre contenente dati che identificano la cinta muraria nel suo complesso, nella quale sono inseriti dati sulla sua evoluzione e sullo stato di conservazione al momento della compilazione, e da una serie di allegati con i quali sono analizzati i diversi componenti della cinta stessa. Lo strumento già sperimentato per la cinta muraria di Capua è stato utilizzato come base per la schedatura delle cinte murarie medievali della Provincia di Catania; a questa è stata inserita la ricerca d'archivio, fonte preziosa per la ricerca storica su tali Beni che, dall'Unità d'Italia subiscono cambiamenti continui spesso non documentati, e un ricco catalogo fotografico e cartografico dal quale è possibile ricavare ele-

DESCRIZIONE	STATO ATTUALE	STATO ORIGINARIO
<b>PARAMENTI</b>	Blocchi di basalto con tracce di malta presumibilmente cementizia. Nei tratti più abbandonati è presente molta vegetazione infestante	Blocchi di basalto e frammenti di laterizi legati con malta di calce
<b>FOSSATO</b>		Non presente
<b>CAMMINAMENTI INTERNI</b>		Non si è certi dell'esistenza
<b>CAMMINO DI RONDA</b>		Non si è certi dell'esistenza
<b>CAMMINAMENTI SOTTERRANEI</b>		Non si è certi dell'esistenza
<b>MERLATURE</b>	Non più esistenti. Se ne conosce la presenza in origine dalle stampe antiche	Merlature presenti su tutto il perimetro delle mura
<b>OPERE AVANZATE</b>	Delle torri medievali rimangono quelle conosciute come <i>torre del Rocovo</i> , una torre vicino al <i>Bastione degli Infanti</i> e una inglobata negli edifici in via del Caruffo. I muri a scarpa sono riconoscibili nei muri murari inglobati negli edifici di via del <i>P'fabato</i> . Dei Bastioni rimane solo quello conosciuto come <i>Bastione degli Infanti</i>	Nel medioevo erano presenti numerose torri quadrangolari. Successivamente, nel Cinquecento, sono stati inseriti Bastioni e muri a scarpa
<b>OPERE IN TERRA</b>		Non si è certi dell'esistenza
<b>CORRELAZIONI URBANISTICHE</b>	Rimangono alcuni resti inglobati nelle abitazioni oppure emergenti in mezzo ai palazzi ma poco valorizzati. Solo le aree del Bastione degli Infanti e del Castello Ursino sono aperte al pubblico e presentate come aree archeologiche	In origine circondava solo una parte di abitato. Erano compresi all'interno della cinta gli edifici pubblici e le abitazioni delle famiglie più importanti. All'esterno, invece, vi erano nuclei abitativi più modesti e i resti di alcuni edifici antichi ormai in rovina.
<b>CORRELAZIONI AMBIENTALI</b>		
<b>VICENDE STORICO-CRITICO-COSTRUTTIVE</b>		
Viene realizzata in periodo normanno. Durante il regno di Carlo V viene rafforzata con muri a scarpa e bastioni a "punta", tipici della difesa cinquecentesca. Fino ai secc. XVIII e XIX le strutture vengono progressivamente abbattute per permettere la realizzazione di nuovi palazzi e per il nuovo impianto urbano. Sono di questo periodo le diverse ipotesi progettuali per la nuova città che non prevede la presenza delle mura urbane, ritenute un ostacolo al progresso.		

2. Catania: Scheda MU, p. 2.

menti utili per comprendere la trasformazione del territorio, dell'impianto urbano e quindi delle strutture che componevano le cinte murarie analizzate. La scheda, quindi, è divisa in due grandi parti. La prima parte (figg. 1-2), sul modello delle schede di catalogo dell'ICCD e della scheda realizzata per la cinta muraria di Capua, fornisce una visione generale del Bene attraverso una raccolta di dati e notizie. In essa sono contenute indicazioni generali della cinta muraria, elementi cronologici che identificano la cinta muraria nel tempo, la pianta attuale in relazione al tessuto urbano, dati numerici relativi alla sua estensione originaria e attuale, dati relativi allo stato di conservazione delle diverse parti che la compongono, brevi notizie sulla tecnica costruttiva e sui materiali impiegati. Fondamentali di questa prima parte sono anche gli elementi relativi alle relazioni con l'impianto urbano e l'ambiente circostante, mettendo a confronto lo stato attuale con lo stato originario ipotizzato attraverso i dati ricavati della ricerca storica (fig. 2). Alla scheda, quindi, viene allegato tutto il materiale utile alla documentazione della cinta muraria, che costituisce la seconda parte. Questa è divisa in diverse sezioni: la prima sezione riguarda la 'cartografia' e in essa è stata raccolta tutta la cartografia reperibile nelle diverse scale di rappresentazione<sup>4</sup>, le foto aeree<sup>5</sup> e, dove esistente, la carta geologica<sup>6</sup> che fornisce

informazioni sulla composizione del substrato su cui si fondano le strutture murarie oltre che sui luoghi di provenienza del materiale da costruzione, in un territorio in continuo cambiamento causato dalle eruzioni sempre frequenti; segue la sezione che riguarda la 'cartografia e le immagini storiche', nella quale sono state inserite le immagini storiche relative alle cinte murarie, comprese quelle relative ai progetti di restauro e ricostruzione effettuati nel passato, e, dove reperibili, i disegni in pianta; terza sezione è quella che riguarda il 'catalogo fotografico' che documenta la situazione attuale; la quarta sezione, invece, riguarda il 'registro d'archivio', contenente i riferimenti a tutti i documenti ritrovati alla data di compilazione della scheda e utilizzati per la ricerca storica<sup>7</sup>, sezione rivelatasi molto utile soprattutto per comprendere i cambiamenti recenti, le perdite e gli interventi di restauro, spesso effettuati senza le dovute precauzioni; ultima è la sezione che riguarda la 'bibliografia', nella quale sono elencati i testi che riguardano la cinta muraria in oggetto e utilizzati per la compilazione della stessa scheda.

#### LA CINTA MURARIA DI RANDAZZO

Le schede di analisi sono state il basilare punto di partenza per l'analisi della cinta muraria di Randazzo<sup>8</sup>, cittadina collocata sulle pendici nord dell'Etna lungo l'antico percorso che congiungeva la costa tirrenica con la costa ionica. L'indagine conoscitiva ha fatto emergere le cause dei degradi e dei dissesti e ha permesso di proporre alcuni modi per valorizzare la cinta muraria, per la quale non sono necessari grandi interventi di restauro, se non per i dissesti che rendono instabili le strutture, ma la semplice manutenzione, che impedisce la formazione dei degradi più significativi.

Conservatesi quasi interamente fino agli anni Cinquanta del ventesimo secolo, le strutture che componevano la cinta muraria di Randazzo sono ancora presenti all'interno del tessuto urbano e ne delimitano la parte nord, separando l'agglomerato urbano dalla valle dell'Alcantara. L'analisi dettagliata delle strutture murarie ha permesso di identificare la tecnica costruttiva, le stratificazioni, i diversi degradi e i dissesti delle strutture. Si è compreso, quindi, che le murature erano realizzate con due foderi in blocchetti di basalto di varie dimensioni e frammenti di laterizi e l'interno a sacco in pietrame di vario tipo e dimensioni. La malta, utilizzata come legante, era a base di calce e sabbia vulcanica, elemento che le conferiva il caratteristico colore scuro. Tali componenti sono riconoscibili in più zone delle murature e le numerose stratificazioni, succedutisi nel corso dei secoli, dimostrano di un continuo utilizzo delle strutture difensive: a testimoniare i numerosi interventi è proprio la malta, che nei tratti più antichi è scarsa ed ha un colore più scuro, mentre negli interventi più recenti è abbondante, tanto da nascondere quasi completamente il pietrame, e si presenta più chiara e più tenace. I più gravi problemi conservativi derivano dall'abbandono, dall'incuria e soprattutto dagli abbattimenti, fatti molto spesso senza alcuna comunicazione alla Soprintendenza. La conoscenza del manufatto, in tale ottica, diventa indispensabile per la conservazione dello stesso e il processo conoscitivo inizia con l'analisi storica, individuando non solo le fasi costruttive, ma anche gli interventi subiti nel corso degli anni. Lo studio storico dell'oggetto, in particolare, riveste grande importanza per comprendere lo stress a cui le strutture murarie sono state sottoposte dal momento della loro scoperta e della loro 'rinascita'. L'azione conoscitiva ha quindi portato alla comprensione degli eventi storici che hanno modificato la conformazione della cinta mura-

ria ed ha permesso di tracciare le linee essenziali del suo sviluppo. Attraverso l'azione conoscitiva si è giunti all'interpretazione di ciò che è accaduto al momento della realizzazione delle strutture, del suo 'atto primo', in modo da capirne la forma, la tecnica costruttiva e i materiali utilizzati, alla comprensione degli effetti dell'azione del tempo, l'atto secondo', ma anche dell'azione modificatrice dell'uomo, l'atto terzo', ha portato alla modifica delle componenti iniziali e alla distruzione di parte di esse. In tal senso l'azione conoscitiva, che rappresenta un nuovo 'atto terzo' e il punto di partenza per la nuova vita dell'opera, ha avuto come risultato anche l'identificazione dei processi di degrado e di dissesto molto spesso legati alle vicende costruttive.

#### CONCLUSIONI

Nell'analisi esposta si è compreso come la certezza e la presa di coscienza del valore storico, urbanistico e ambientale che rivestono le cinte murarie sia la premessa fondamentale per la loro tutela e la loro valorizzazione. Tali valori si riflettono sul tessuto urbano dei centri storici: la conoscenza delle strutture, il riconoscimento e la corretta pianificazione territoriale sono i fattori che hanno reso un centro storico funzionale nel pieno rispetto delle esigenze culturali e urbane<sup>9</sup>.

La compilazione delle schede di analisi, strumento analitico conoscitivo basilare per gli interventi sull'antico, si colloca nell'ambito degli studi di fattibilità descritti dalla Legge Regionale del Veneto<sup>10</sup>. Una scheda di analisi rappresenta un punto di partenza e uno strumento operativo di grande importanza non solo per il recupero delle cinte murarie ma anche per la pianificazione territoriale e urbana. Come afferma A.M. Atripaldi, in riferimento alla città di Catania, manca, nella città etnea come in molte altre, «un'adeguata comprensione del presente»<sup>11</sup>, che rende incomprensibili segni lasciati dalle trasformazioni urbane e inefficace la progettazione del 'nuovo', senza dialogo con il 'vecchio'. Schedare un Bene, in tal modo, contribuisce alla comprensione di tutti quei segni che molto spesso appaiono strani e senza apparente logica compositiva<sup>12</sup>.

I risultati sono da individuare su due diversi livelli: la 'scala territoriale' e la 'scala urbana'. Sul primo livello, poiché manca agli organi di tutela la conoscenza della consistenza fisica delle cinte murarie, la schedatura fornisce gli strumenti sia per la conoscenza della consistenza delle strutture rimaste e sul loro stato di conservazione, sia sui rapporti con l'impianto urbano attuale e con l'ambiente, ma soprattutto fornisce il metodo di analisi che si ritiene più corretto. Sul secondo livello, la scala urbana, è stato analizzato il sito di Randazzo. Il lavoro realizzato ha permesso di ordinare la quantità di materiale a disposizione della comunità scientifica, fornire indicazioni sulla consistenza delle strutture e sulle patologie di cui soffrono, ipotizzare dei sistemi per la valorizzazione non invasivi visivamente e che presentino le strutture difensive in modo complessivo e unitario, ma soprattutto viene consolidato un metodo di analisi sulle strutture murarie antiche che si basa sulla conoscenza della loro evoluzione storica in modo da poter pianificare sia gli interventi sulle strutture sia gli interventi sull'ambiente urbano.

<sup>1</sup> Il presente contributo è tratto dalla ricerca di dottorato *Le cinte murarie medievali della Provincia di Catania. Problematiche conservative e ipotesi di valorizzazione della cinta muraria di Randazzo*, del corso di Dottorato in *Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi* e discussa il 20 marzo 2012 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.



<sup>2</sup> M. SORBINO, *La schedatura delle mura urbane strumento di analisi e di tutela*, in *Le cinte murarie urbane della Campania: Teano, Sessa Aurunca, Capua*, a cura di T. COLLETTA, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996.

<sup>3</sup> Il merito di queste catalogazioni è quello di aver introdotto l'analisi dell'ambito territoriale con il quale le cinte murarie si integrano facendo prendere in considerazione non solo l'estetica delle strutture, ma anche la loro conservazione all'interno dell'impianto urbano introducendo vincoli non solo alle strutture, ma anche agli spazi adiacenti, in modo da rispettare l'integrità della cinta muraria.

<sup>4</sup> Le aereofotogrammetrie e le mappe catastali sono state fornite dagli Uffici comunali, reperite dal sito internet [www.provincia.catania.it](http://www.provincia.catania.it). Le carte geologiche sono state fornite dal dott. Geol. C. S. Niglio.

<sup>5</sup> Le foto aeree sono tratte da Google Earth e Google Earth Pro.

<sup>6</sup> L'Etna, vulcano attivo e sottoposto a continue eruzioni laviche, subisce cambiamenti nell'orografia e nella geologia dei luoghi, tanto da richiedere periodicamente una revisione della carta. Quella inserita è stata pubblicata nel 1979, mentre quella relativa a Catania è del 1999. L'ultima carta geologica dell'Etna è stata pubblicata nel 2008.

<sup>7</sup> La ricerca nell'Archivio della Soprintendenza è stata condotta nel mese di febbraio 2010, le ricerche negli Archivi di Stato di Acireale Catania sono state condotte nel mese di febbraio e marzo 2011.

<sup>8</sup> La cinta muraria di Randazzo è stata scelta come caso studio della ricerca di dottorato per le sue caratteristiche e per la consistenza dei resti murari.

<sup>9</sup> Sono state messe in evidenza alcune importanti questioni: la 'conoscenza' completa delle cinte murarie urbane e del loro rapporto con la città e l'ambiente è basilare per la conservazione e per la pianificazione territoriale; l'importanza che non sempre per valorizzare occorre ideare progetti elaborati e articolati, ma serve, in prima istanza, la presa di coscienza del 'valore' del Bene, non solo da parte delle amministrazioni pubbliche ma anche della popolazione, che costantemente usufruisce del Bene; è necessaria la continua 'manutenzione' delle strutture per impedire che il degrado avanzi in modo irrimediabile.

<sup>10</sup> Legge Regionale 15/2003, *Norme per la tutela e la valorizzazione delle città murate del Veneto*.

<sup>11</sup> A. M. ATRIPALDI, *Architettura e città: Catania*, in *Catania: architettura*,

*ra, città, paesaggio*, a cura di A. M. ATRIPALDI, E. COSTA, Mancosu Editore, Roma 2008, p. 10.

<sup>12</sup> La schedatura è stata efficace anche per il sito di Calatabiano, area archeologica, perché fornisce uno strumento da utilizzare prima degli studi archeologici e capace di evidenziare le potenzialità del sito in relazione con il territorio.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A. M. ATRIPALDI, *Architettura e città: Catania*, in *Catania: architettura, città, paesaggio*, a cura di A. M. ATRIPALDI, E. COSTA, Mancosu Editore, Roma 2008.
- C. CAMILLIANI, *Descrizione delle marine del Regno di Sicilia*, in M. SCARLATA, *L'opera di Camillo Camilliani*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1993, pp. 203-602.
- F. DE ROBERTO, *Randazzo e la valle dell'Alcantara con 147 illustrazioni e una tavola*, Istituto Italiano d'Arti grafiche, Bergamo 1909.
- P. GAZZOLA, *Analisi culturale del territorio. Il centro storico urbano*, Marsilio, Padova 1973.
- E. MAGNANO DI SAN LIO, E. PAGELLO, *Difese da difendere. Atlante delle città fortificate della Sicilia*, Fondazione culturale Salvatore Sciascia, Caltanissetta 2004.
- F. NEGRO, C. M. VENTIMIGLIA, *Plantas de todas las Plaças y fortalezales del Reyno de Sicilia*, in N. ARICÒ, *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia, 1640*, Sicania, Messina 1992, pp. 5-200.
- Norme per la redazione della scheda del saggio stratigrafico*, a cura di F. PARISE BADONI, M. RUGGERI GIOVE, ICCD, Roma 1984.
- REGIONE VENETO, *Gli studi di fattibilità per la tutela e la valorizzazione delle città murate del Veneto*, Il Poligrafo, Padova 2004.
- M. SORBINO, *La schedatura delle mura urbane strumento di analisi e di tutela*, in *Le cinte murarie urbane della Campania: Teano, Sessa Aurunca, Capua*, a cura di T. COLLETTA, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996.
- T. SPANNOCCHI, *Description de las marinas de todo el reino de Sicilia, 1596*, in C. POLTO, *La Sicilia di Tiburzio Spannocchi: una cartografia per la conoscenza e il dominio del territorio nel secolo XVI*, Istituto Geografico Militare, Firenze 2001.